

STUDIO DURANTE
Arte moderna e contemporanea

maggio-giugno 1989

LUISA GARDINI

OPERE RECENTI

TESTO DI
GIULIANO BRIGANTI

Da quanti anni ormai? Da molti, da quasi mezzo secolo se non sbaglio, dal tempo dell'Action Painting.

È da allora, credo, che si rigenera in alcuni artisti una sorta di buia volontà di sentirsi vivi in un mondo nuovo, di ritrovare l'innocenza del segno, del gesto, dell'azione. È la dura, dolorosa disciplina dell'abbandono di ogni avere, dell'immersione nel Lete; la disperata fatica di dimenticare, di esprimere sulla tela, tracciando segni, adottando colori, la nuda testimonianza del proprio esistere. Di sentirsi esistere, prima di tutto. Ma anche l'impulso ad esprimere una volontà: quella di non separarsi dal proprio sé. Quasi un'ansia di liberare l'anima.

Impressionismo dell'anima: così infatti Toti Scialoja ha chiamato una volta l'Action Painting: ma non era tutto, pensava anche, non ne dubito, che fosse qualcosa di più, qualcosa di diverso, che fosse una "assetata" volontà di esistenza. Ed era così.

È quasi mezzo secolo, dunque. Mezzo secolo in cui alcuni artisti, su quella traccia americana, cercano l'Arca perduta dove sono conservati i patti dell'Alleanza fra i segni e l'anima. Non so davvero se esista quell'Arca, nè se sia mai esistita, né se le appartenga un tempo, sia pur lontano, della storia. Ma so che può essere importante cercarla, e cercarla non risalendo sul filo del tempo verso le origini prime dell'esprimersi umano (che è un'antica ricerca più volte tentata dall'arte), ma piuttosto discendendo verso il seme cieco della vita, verso l'origine di noi stessi. Pur sapendo che non conosciamo di noi stessi nulla che sia veramente "origine", che non esiste, fuori di noi o dentro di noi, nessun tempo ove non s'incontri, più antica, la memoria. Memoria di gesti, di segni, di immagini che riaffiorano nella circolarità della vita, anche là dove cerchiamo, procedendo verso il buio nucleo del nostro profondo, l'immediata, la sincera, la "ve-

ra" espressione di noi stessi e del nostro rapporto con le cose: il nudo esistere, appunto.

È una ricerca che è seduzione e inganno, come la ricerca del tesoro dei figli del contadino della favola, perché non esiste alcuna possibilità di rivivere quel rapporto in un mitico «prima della caduta», ma esiste solo la possibilità di formularne il desiderio, di esprimerne con gesti, segni, colori, cioè simbolicamente, metaforicamente, la prorompente volontà.

In questa direzione mi sembra si muova la ricerca di Luisa Gardini; quella è la sua fede, quella la sua consapevolezza. Gli stessi richiami, tutt'altro che nascosti, a quegli artisti che ama e che le sono stati guida nel suo cammino, dichiarano appassionatamente quale sia la natura e il fine del suo dipingere.

Lo "spazio" di Luisa è la superficie. Solo la superficie, vale a dire, se vogliamo ricorrere a un simbolo, il dato eterno del presente dove la vita scrive, momento per momento, il suo divenire. L'oggetto della "mimésis" di Luisa, quindi, all'interno di quel valore simbolico, è proprio la scrittura. Dichiaratamente. Le sue immagini sono segni "scritti", tracciati con irresistibile foga. E il sentimento che Luisa esprime con quei segni è il tumulto interiore, il tumulto che dà vita a quella foga, a quella febbrile ac-

celerazione. Come se temesse di arrestare il gesto che traccia quei segni, come se temesse che qualsiasi segno mimetico dello scrivere, una volta disposto sulla superficie del foglio o della tela, possa richiamare a qualcosa di diverso dalla volontà di esistere, qualcosa di diverso dalla disperazione di non riuscire ad evadere a quello che è esterno a noi, che ci è stato tramandato senza richiesta. E la volontà di esistere non ha tempo per l'ordine, non si chiude in una forma. Ha fretta, ha voglia di affermarsi.

E così il nero groviglio dei segni si infittisce, si addensa convulso come un oscuro nembo di dolore, e la scrittura si pone come negazione della scrittura, il segno come negazione del segno in quanto segnale che rimanda a un significato conosciuto. E la scrittura, sovrapponendosi, cancella la scrittura, il segno cancella il segno.

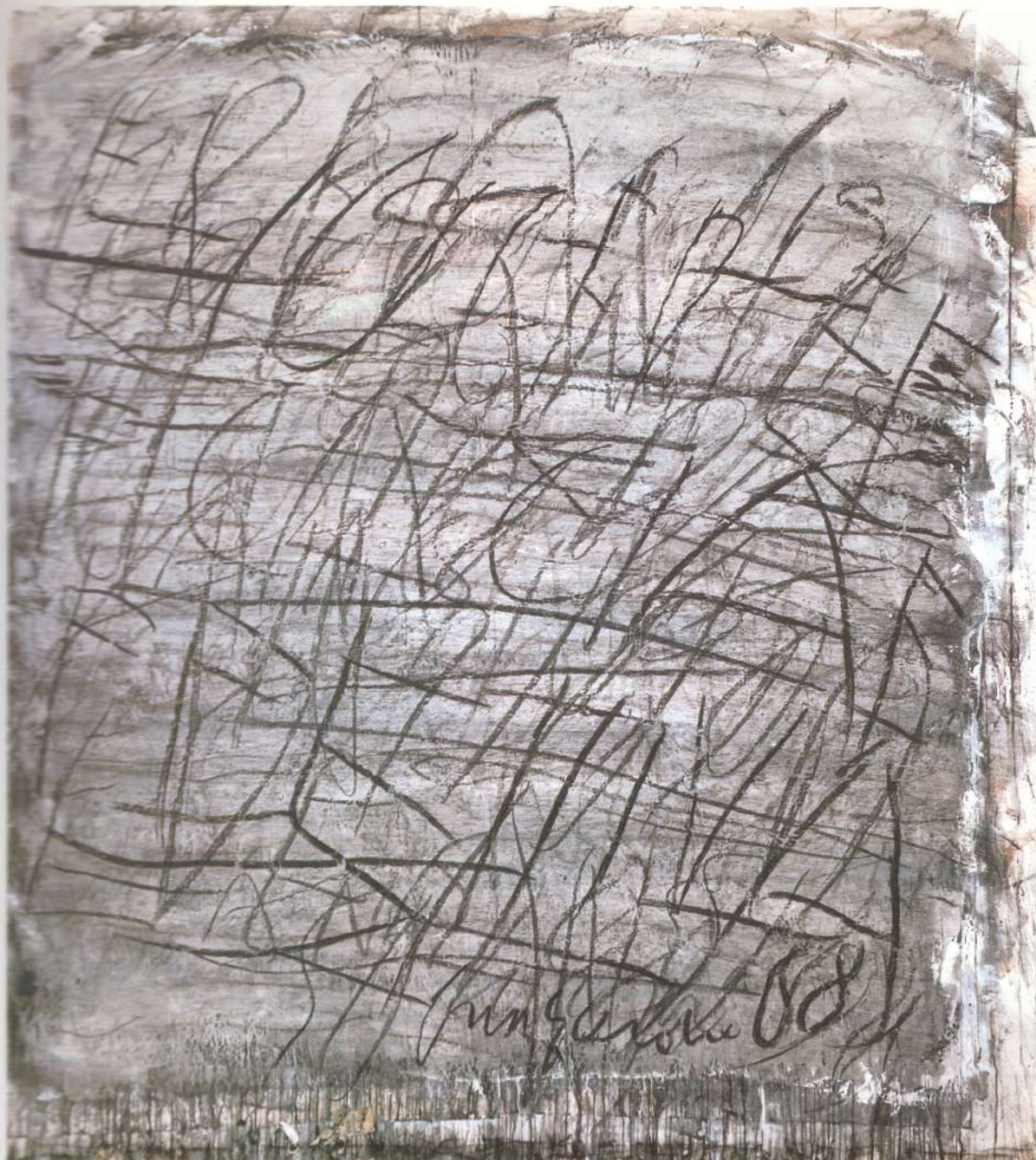
Ma dentro quel dolente, nero tumulto, al di là di quell'ansia rapinosa di affermazione-negazione, traspare come una memoria di garbata eleganza, affiora improvvisa la tenerezza, una vibrante sensibilità. Come se quella scrittura si rivelasse la segreta registrazione di una musica appena mormorata: o meglio di una di quelle musiche che ascoltiamo sognando e delle quali ci resta solo nell'orecchio, al risveglio, una labile traccia, un ricordo inafferrabile. Così sono i se-

gni di Luisa. Così sono i suoi colori, pochi colori delicati che affiorano dietro gli oscuri nubi dei neri; così sono le sue volatili, leggere aggiunte sulla superficie, esili frammenti di carta colorata, lievi pezzuole appena tinte di gentili acquarellature; così i pochi inserti di oggetti (un libro, un quaderno, dei bloc-

chi di carta) che entrano in quel gioco sottile di esitanti, dolenti trepidazioni.

È questa luce di grazia e di giovinezza che traspare dietro una disperata grafia che ci fa amare le opere di Luisa Gardini.

Giuliano Briganti



1 - *Senza titolo*, 1988



2 - *Senza titolo*, 1989



3 - *Senza titolo*, 1989



4 - *Senza titolo*, 1988



5 - *Letto*, 1988





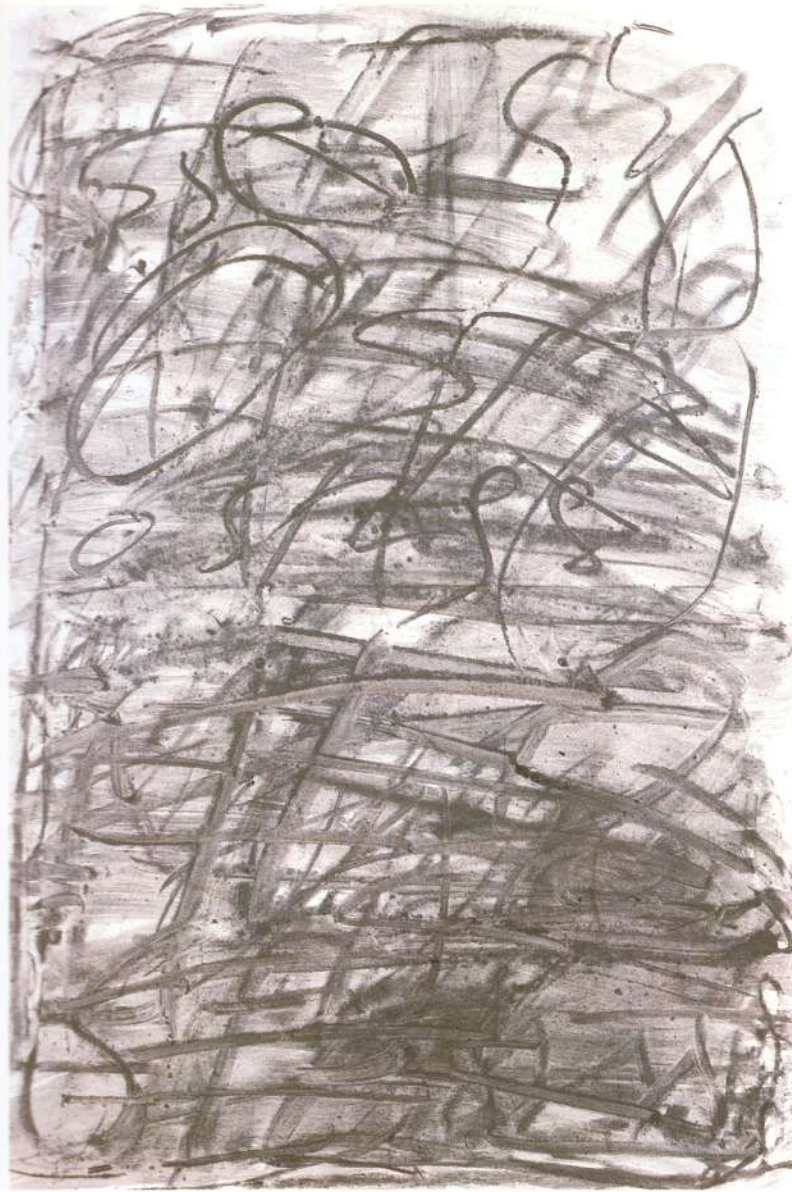
7 - *Senza titolo*, 1989



8 - *Senza titolo*, 1988



9 - *Senza titolo*, 1989



10 - *Senza titolo*, 1988



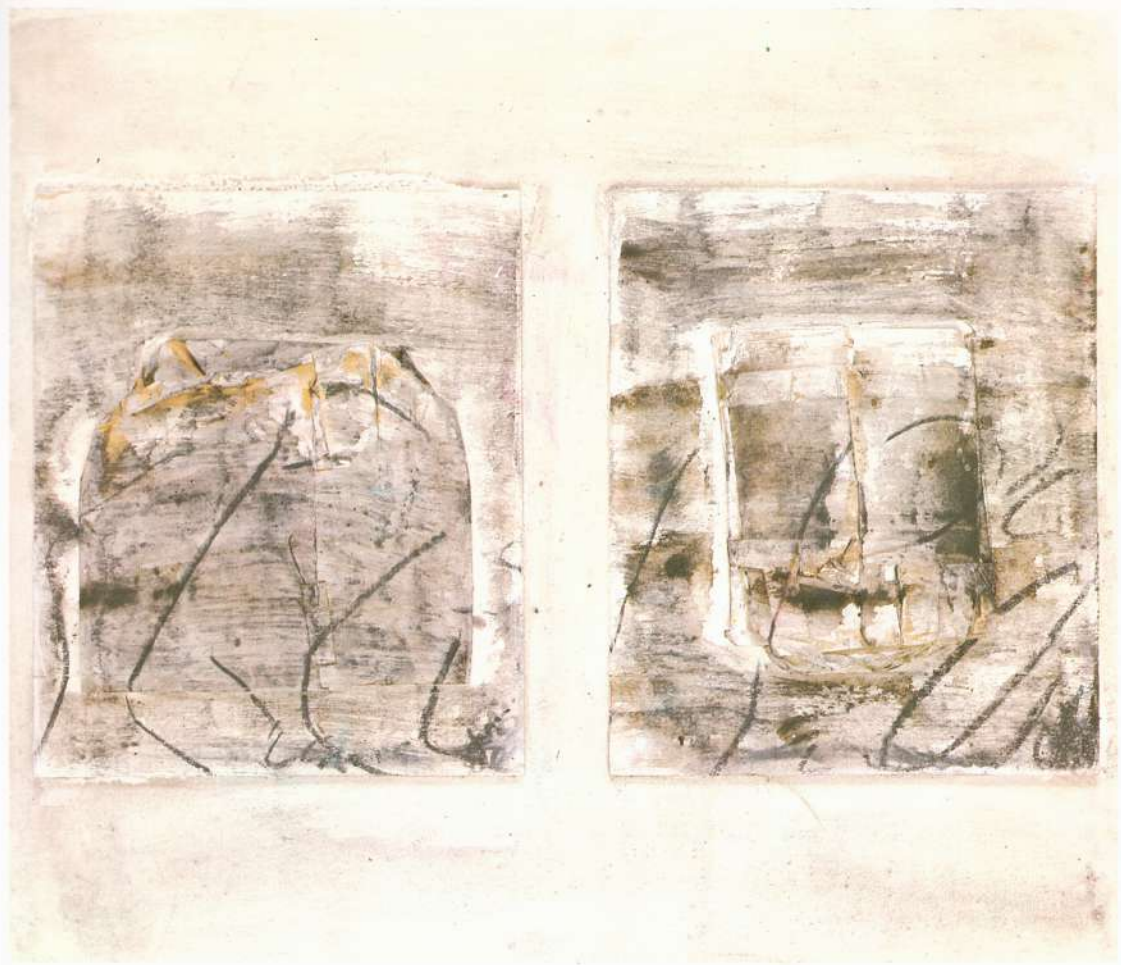
11 - 13 Luglio, 1988

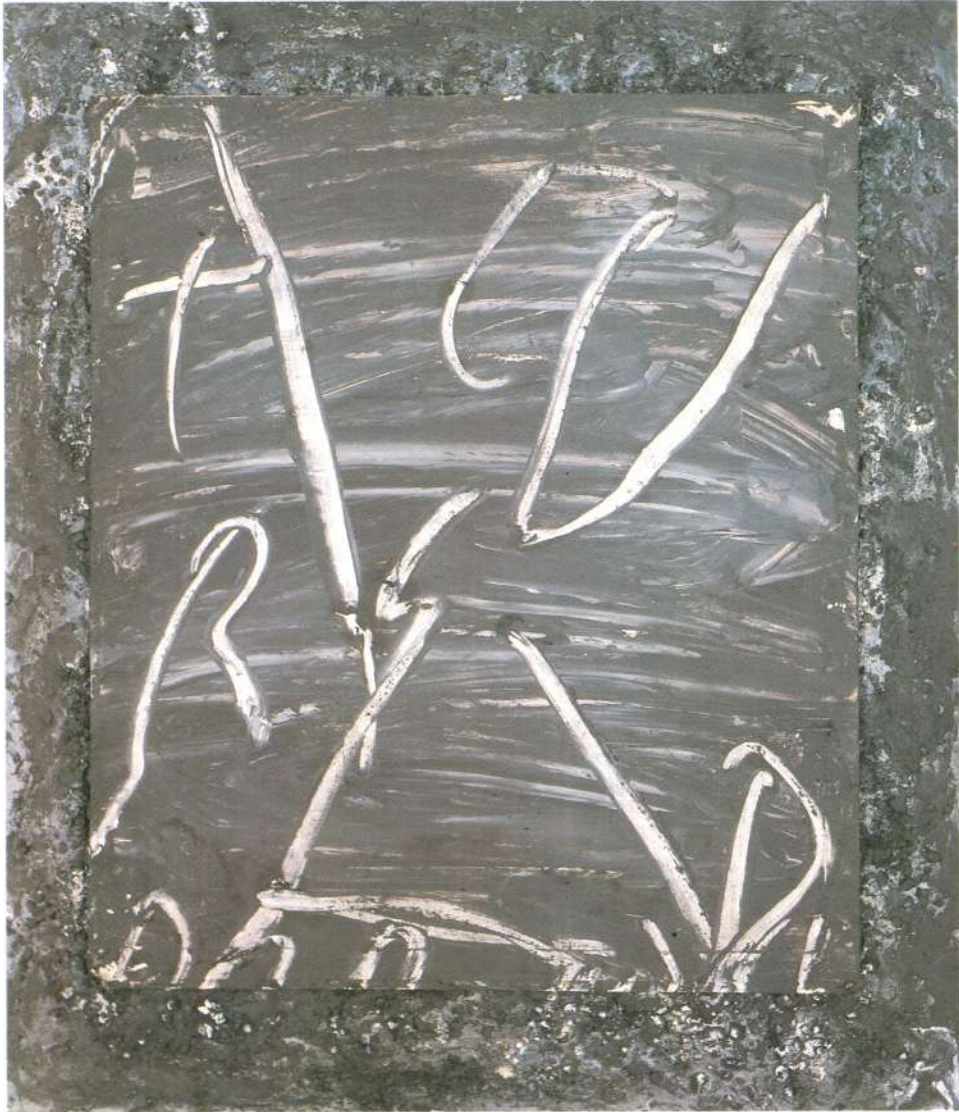


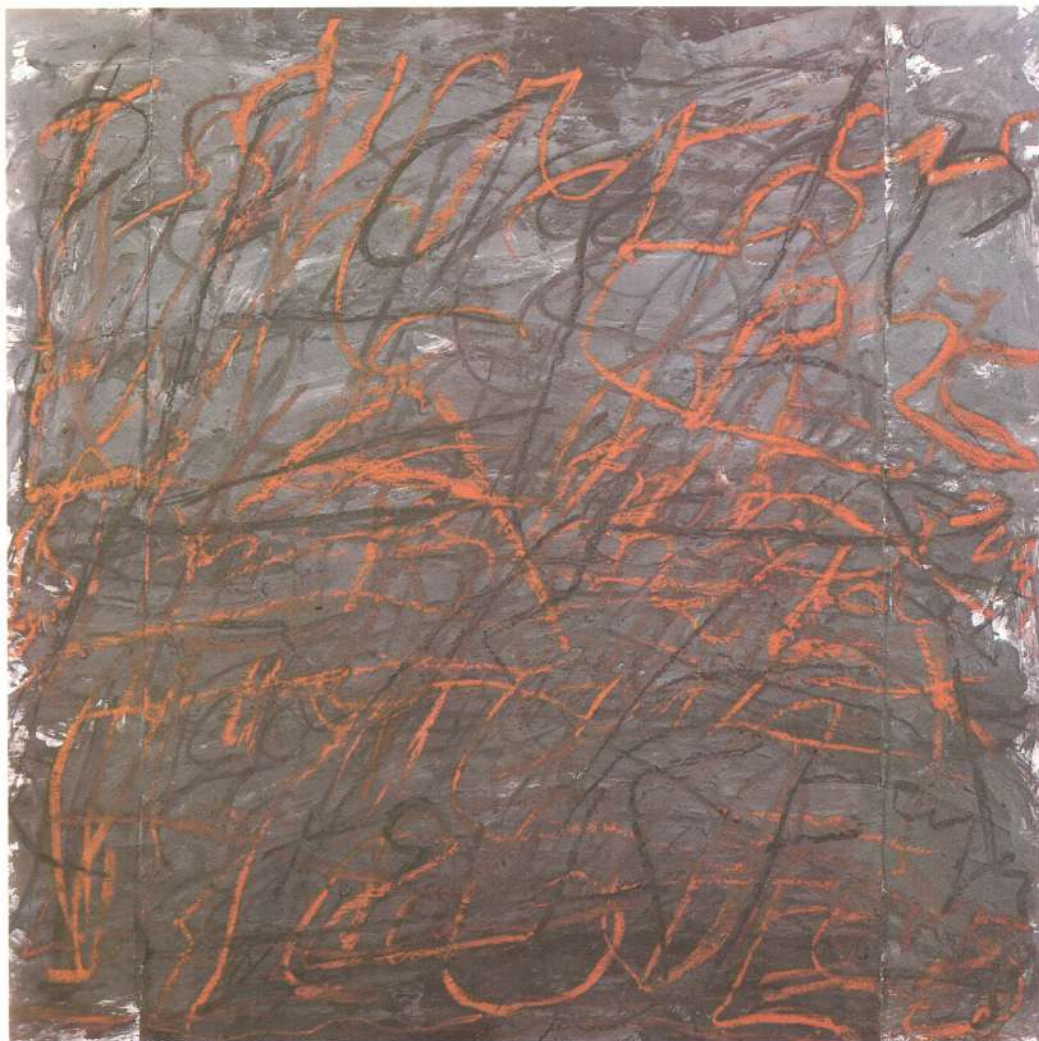
12 - *Senza titolo*, 1988



13 - *Senza titolo*, 1988



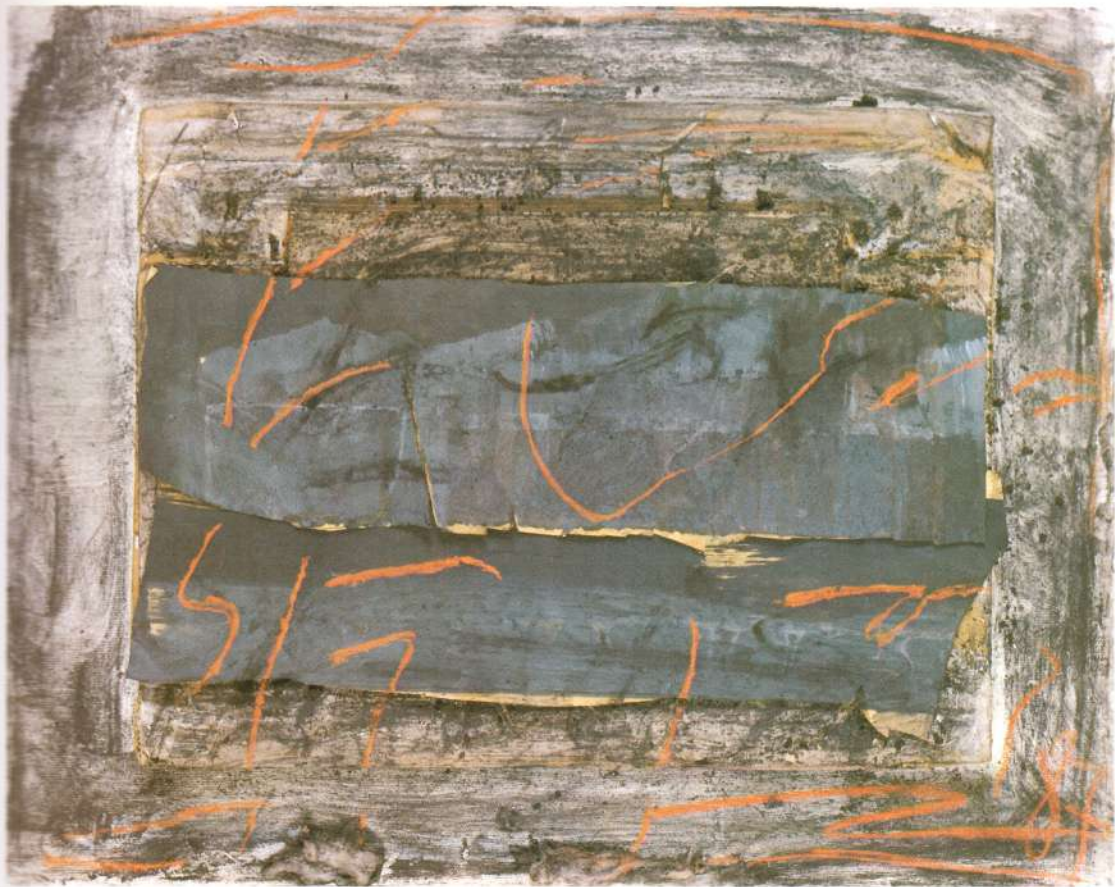




16 - *Senza titolo*, 1989



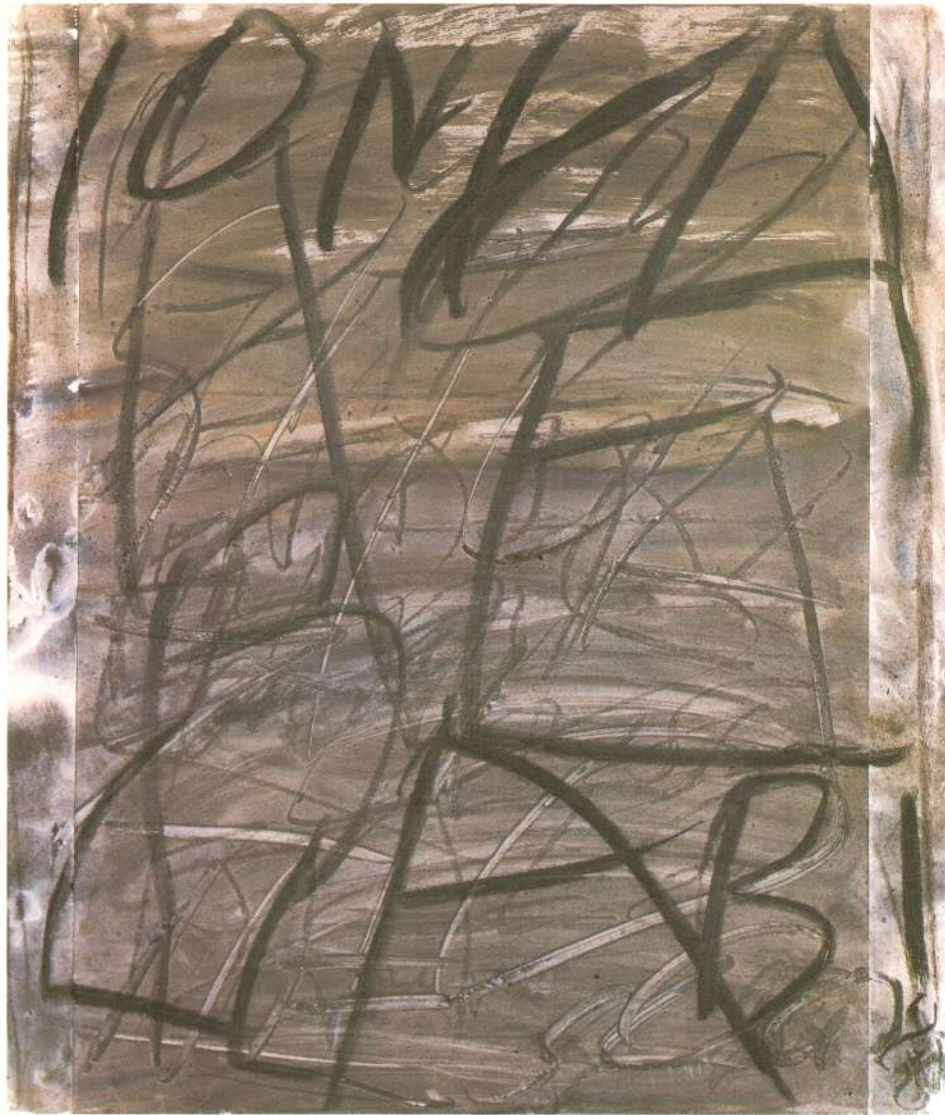
17 - *Senza titolo*, 1989







20 - *Occhio*, 1988



21 - *Senza titolo*, 1988







Luisa Gardini è nata a Ravenna nel 1935; vive e lavora a Roma dove ha frequentato l'Accademia con Toti Scialoja.

1981 - Roma, Galleria dei Greci

1983 - Roma, Galleria L'Isola

1984 - Bolzano, Galleria Mèta arte contemporanea

Elenco delle opere

- 1 - *Senza titolo*, 1988
tecnica mista su tela
cm. 200 × 180
- 2 - *Senza titolo*, 1989
tecnica mista su tela
cm. 180 × 200
- 3 - *Senza titolo*, 1989
tecnica mista su tela
cm. 192 × 174
- 4 - *Senza titolo*, 1988
carbone su tela
cm. 150 × 200
- 5 - *Letto*, 1988
tecnica mista su tela
cm. 120 × 80
- 6 - *Di Marzo*, 1989
tecnica mista su tela
cm. 100 × 80
- 7 - *Senza titolo*, 1989
tecnica mista su tela
cm. 120 × 100
- 8 - *Senza titolo*, 1988
tecnica mista su tela
cm. 120 × 100
- 9 - *Senza titolo*, 1989
tecnica mista su tela
cm. 100 × 80
- 10 - *Senza titolo*, 1988
carbone su tela
cm. 120 × 80
- 11 - *13 Luglio*, 1988
tecnica mista su tela
cm. 120 × 80
- 12 - *Senza titolo*, 1988
tecnica mista su tela
cm. 100 × 80
- 13 - *Senza titolo*, 1988
tecnica mista su tela
cm. 100 × 80
- 14 - *Senza titolo*, 1989
tecnica mista su tavola e su tela
cm. 60 × 70
- 15 - *Scavo*, 1989
tecnica mista su tela
cm. 70 × 60
- 16 - *Senza titolo*, 1989
tecnica mista su tela
cm. 100 × 100
- 17 - *Senza titolo*, 1989
tecnica mista su tela
cm. 100 × 100
- 18 - *Fauci*, 1987
tecnica mista su tela
cm. 40 × 50
- 19 - *Luce*, 1988
tecnica mista su tela
cm. 60 × 80
- 20 - *Occhio*, 1988
tecnica mista su tela
cm. 70 × 60
- 21 - *Senza titolo*, 1988
tecnica mista su tela
cm. 70 × 60
- 22 - *Infinita*, 1988
tecnica mista su tela
cm. 70 × 60
- 23 - *Doppio*, 1988
tecnica mista su tavola
cm. 58 × 48
- 24 - *Caduta*, 1987
tecnica mista su tela
cm. 70 × 50